



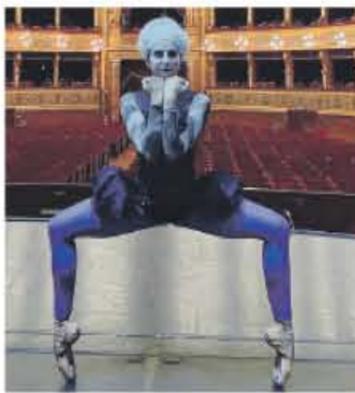
CITTÀ DI VITTORIA

RASSEGNA STAMPA

14 NOVEMBRE 2022

LUNEDÌ SICILIANO
Balla al Massimo
di Palermo
la libellula
che ha battuto
il muro del silenzio

LAURA COMPAGNINO pagina 10



SIRACUSA
Allarme Comuni
sull'orlo del dissesto
FRANCESCO NANIA pagina III

PACHINO
Pioggia alluvionale
manda in tilt la città
SERGIO TACCONE pagina I

VITTORIA
Dramma nel dramma
Mirko futuro papà
GIUSEPPE LA LOTA pagina VII

RAGUSA
Devianze minorili
il punto in un focus
MICHELE FARINACCIO pagina IX

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90

SPED. IN ABB. POSTALE - DL 353/2003 CONV. L. 46/2004 ART. 1, C. 1

LA SICILIA



Siracusa | Ragusa

LUNEDÌ 14 NOVEMBRE 2022 - ANNO 78 - N. 314 - € 1.50

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1945

REGIONE

Schifani resiste all'ultimo assalto dei meloniani fra oggi e domani la giunta, ecco nomi e deleghe

MARIO BARRESI pagina 5

Flusso migranti Parigi alza i toni Salvini non molla

Alta tensione. Anche Berlino difende le Ong Tajani "colomba": Piano Marshall per l'Africa

Rischia di complicarsi la crisi diplomatica sui migranti. Parigi alza i toni, attacca ancora Meloni invocando l'Ue, e anche Berlino difende le Ong. Salvini non molla sulla linea dura, il ruolo di colomba tocca al ministro degli Esteri, Tajani, che chiede un «piano Marshall per l'Africa».

BRIGANTI, FERRULLI, PALESSE pagine 2-3

Attentato a Istanbul
donna terrorista
fa esplodere bomba
almeno 6 morti

SERVIZIO pagina 9

IL DOSSIER DEL GOVERNO

Possibile pensione a 62-63 anni
ma incentivi fino al 10% a chi resta

SERVIZIO pagina 4



CATANIA 10 ELODE

I rossazzurri travolgono il Canicattì
e conquistano la decima vittoria
allungando il vantaggio sul Lamezia

GIOVANNI D'ANTONI, GIOVANNI FINOCCHIARO pagine 19-21

IL REPORT

Democrazia partecipata
risorse a vuoto
solo il 24% dei comuni
in porto con i progetti

SERVIZIO pagina 6

LOTTA ALLA MAFIA

La rivelazione
«Messina Denaro
gravemente malato
pronto a consegnarsi»

SERVIZIO pagina 7

CALTANISSETTA

Il vescovo si scusa
con le pallavoliste
«spiate» dal prete
«Un gesto ignobile»

LINO LACAGNINA pagina 7

IL CASO

Montesano in tv
con maglia X Mas
lui minimizza
ma la Rai lo caccia

ANGELA MAJOLI pagina 8

Ragusa

LUNEDÌ 14 NOVEMBRE 2022

Redazione: piazza del Popolo, 1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it



RAGUSA

Le devianze minorili e la scelta della prevenzione per combattere il disagio

Una intensa giornata di approfondimento con un parterre di relatori di rilievo quella promossa dalla Questura e dall'associazione Donne a Sud per esaminare il fenomeno.

MICHELE FARINACCIO pag. IX

RAGUSA

La telefonia mobile non funziona all'interno del nuovo ospedale GpII La denuncia del consigliere D'Asta

ALESSIA CATAUDELLA pag. VIII

LO SPORT

Judo, Arrabito ha ottenuto il titolo di vicecampione italiano Altro riconoscimento per la Koizumi

MICHELE FARINACCIO pag. XI



MODICA

Assemblea dei fori siciliani la crisi dell'avvocatura finisce al centro del dibattito

Un appuntamento di rilievo ospitato a palazzo Grimaldi è servito per scandagliare tutte le criticità di un ambito professionale alle prese con i problemi del dopo pandemia.

SALVO MARTORANA pag. VIII

Il fenomeno in provincia dopo il sondaggio de «Il Sole 24 Ore»: a soffrirne il 55% degli italiani Cent'anni (e forse più) di solitudine

Abbiamo chiesto a due psicologi iblei di inquadrare la questione: «Gli effetti per la salute risultano nocivi»

Il 55% degli italiani soffre di solitudine. Emerge dai risultati di un sondaggio pubblicato da Il Sole 24 Ore. Oltre le statistiche, gli esperti iblei spiegano il fenomeno. L'analisi dello psicologo e psicoterapeuta Cesare Ammendola e della psicologa Marianna Cuciti per fare il punto in provincia: «Può anche generare malessere quando diventa uno stato abituale di disconnessione dagli altri. Ha un impatto negativo anche sulla salute mentale».

ALESSIA CATAUDELLA pag. X



MODICA

Omicidio Lucifora appello dal 5 dicembre

Con il giuramento del nuovo perito d'ufficio, il maggiore Cesare Rapone dei Ris dei carabinieri di Roma, incaricato di cercare nuove tracce biologiche presso l'abitazione della vittima, programmato per il 5 dicembre alle 11,30, inizia ex novo il processo a carico di Davide Corallo.

SALVO MARTORANA pag. X

VITTORIA

Club Med, il futuro resta sempre in bilico

La vicenda del passaggio di gestione della struttura turistica non si risolve. Alcuni ormai ex dipendenti sono già in Svizzera a lavorare. Gli altri attendono risposte che, però, rischiano di non arrivare.



GIUSEPPE LA LOTA pag. VIII

Dramma nel dramma, la compagna di Mirko era in dolce attesa

La città di Vittoria piange la scomparsa del 24enne Argentino dopo il sinistro mortale di sabato sera



L'auto di Argentino e, nel riquadro, il giovane morto a 24 anni

Stava recandosi a Palermo per imbarcarsi verso Genova e da qui andare a Milano

GIUSEPPE LA LOTA

VITTORIA. E' un primo cugino della consigliere comunale e presidente della Commissione trasparenza di Vittoria Valentina Argentino, il giovane 24enne deceduto sabato sera sulla maledetta Vittoria-Gela, in contrada Dirillo. Ieri molti amici e colleghi dell'avvocato Argentino hanno fatto pervenire messaggi di solidarietà e vicinanza ai familiari del giovane.

Sulla dinamica dell'incidente, della quale si sono occupati i carabinieri di Gela, si sa poco per non dire nulla. La Volkswagen Golf sulla quale viaggiava Mirko Argentino verso Gela è andata a scontrarsi con un autocarro e nell'impatto è stato coinvolto anche un camper. Il giovane vittoriese, ex

militare dell'Esercito (si era congedato per un problema alla schiena), stava andando a Milano per un corso di formazione. Aveva la macchina piena di bagagli e doveva imbarcarsi da Palermo sulla nave diretta a Genova per poi raggiungere Milano dove l'attendeva la compagna, quest'ultima in dolce attesa.

Distrutta dal dolore Valentina, come tutti i familiari e gli amici. Mirko, che aveva aperto il Giò Sicily a Marina di Ragusa, era nipote di Gaspare Argentino, infermiere ed ex consigliere comunale. Valentina parla del cugino come di un fratello. «E' proprio il caso di dire che se ne vanno sempre i migliori - commenta - Aveva due fratelli, Ivan e Angelo, e io ero per lui come una sorella. Un bravissimo ragazzo che proveniva dal mondo scout e poi si era arruolato nell'esercito, che ha dovuto lasciare per un problema di salute». Quali possano essere state le cause della tragedia in una Ss, la 115, tristemente famosa per i tanti incidenti mortali che si sono verificati negli anni? Il tratto Vittoria-Gela è uno dei più pericolosi che esistano. Ora si attende la conclusione delle indagini prima che la salma del ragazzo sia consegnata ai familiari per il rito funebre. ●

MODICA

La divisione di Otorino da Ragusa al Maggiore



Non ci sono gli spazi adeguati, soprattutto per quanto riguarda le sale operatorie. E quindi il Giovanni Paolo II perde l'Uoc di Otorinolaringoiatria che da domani sarà trasferita a Modica.

ALESSIA CATAUDELLA pag. X

Devianze minorili



Un'approfondita analisi del fenomeno nel corso della giornata promossa a Ragusa dalla Questura e da Donne a Sud



«Senza prevenzione non c'è partita»

MICHELE FARINACCIO

Sospendere il reddito di cittadinanza alle famiglie che non mandano i propri figli a scuola. Una delle proposte - al netto della discussione che si svilupperà da qui alle prossime settimane in ambito nazionale sul tema Rdc - emersa dalla giornata di studi di venerdì scorso sulle devianze minorili tenutasi al centro direzionale della zona artigianale di Ragusa, e organizzata dalla Questura e dal centro antiviolenza "Donne a Sud" di Vittoria.

I reati commessi da parte dei minori sono in continuo aumento così come in aumento le stesse tipologie di reato di cui si macchiano i più giovani. E' necessaria dunque un'attenzione da parte di tutti gli attori che, a vario titolo, sono coinvolti con giovani e giovanissimi. A partire dall'ambito educativo, dall'istruzione e dall'appoggio (o in certi casi anche dal vero e proprio contrasto) alle famiglie dei minori. «Doveroso da parte delle istituzioni porsi il problema delle devianze minorili - dice il questore di Ragusa, Giusy Agnello - noi come polizia di Stato lavoriamo da tempo sulla prevenzione, con l'università Sacro Cuore di Milano e col dipartimento di giustizia minorile, perché vogliamo anche conoscere le cause che portano i giovani a delinquere. È necessario ragionare anche insieme ai giovani stessi, che non a caso oggi sono presenti, e si deve continuare a investire sulla prevenzione anche durante l'anno scolastico, come facciamo andando a parlare nelle scuole. È un modo anche per far sì che i ragazzi si fidino delle divise, noi siamo insieme ai ragazzi e li aiutiamo a difendersi ed evitare di farsi attrarre anche da facili proposte».

Rossana Caudullo, responsabile del centro antiviolenza Donne a Sud, si chiede: «Quanti ragazzi non sono liberi di scegliere perché vivono in contesti familiari che li costringono a delinquere e a evadere la scuola? Siamo convinti che solo con la prevenzione si possa agire». Autorevoli anche le presenze in platea. Il prefetto di Ragusa, Giuseppe Ranieri evidenzia che «il filo conduttore è proprio quello della prevenzione che si raccorda con la sanzione e con l'intermediazione fattiva delle associazioni del terzo settore che raccolgono in via diretta il sentiment del territorio. Un momento di sintesi di tre aspetti procedurali che riguardano la devianza minorile, dunque. E c'è proprio da individuare punti di



sintesi di questi tre momenti che devono riuscire ad interloquire». Di ruolo della famiglia ha parlato la psicoterapeuta Vania Blanco: «Ha un ruolo importante e ogni forma di devianza rappresenta un fallimento educativo, possiamo immaginare l'adolescenza come l'ultimo grande scaglione che ancora ci permette di fare qualcosa. Parlare è sempre importante, sensibilizzare le famiglie ma anche la scuola. La devianza richiede aiuto e ascolto, perché oggi i ragazzi non sono né ascoltati né compresi. A volte non c'è nemmeno una consapevolezza esatta da parte dei ragazzi che stanno compiendo dei reati se dietro di loro

non c'è stato un adulto capace di insegnare determinate cose».

«Ci sono vari tipi di problematiche - ha rilevato il presidente del Tribunale per i minorenni di Catania, Roberto Di Bella - come per esempio la dispersione scolastica, che in alcune zone di questa provincia raggiunge percentuali inaccettabili. La mia proposta è di ripetere l'esperienza catanese, andando a toccare il reddito di cittadinanza di chi non manda i figli a scuola, attraverso un apposito protocollo. E poi un altro aspetto molto importante è migliorare l'efficienza dei servizi socio-sanitari al servizio dell'autorità giudiziaria, creando equipe multidisciplinaryi. E' necessaria una attenzione rinnovata nei confronti della questione minorile, alla base di tutti i fenomeni di criminalità comune o organizzata che a volte non hanno la stessa eco mediatica di altri fatti». Di prevenzione e rieducazione ha parlato il Gip del Tribunale di Ragusa, Andrea Reale: «Devo dire che il legislatore in questi anni ha prestato grande attenzione a questo aspetto, ovvero la prevenzione e risocializzazione dei minori coinvolti in reati o attività criminale. C'è da incrementare la fase preventiva, cioè quella di educazione alla cultura alla legalità, per consentire ai minori di uscire dall'ambito familiare e cioè da una forma di educazione all'illegalità in cui spesso si nasce e non si ha nemmeno colpa, e sia verso la rieducazione».



Presenti anche il sindaco di Ragusa Peppe Cassi, il procuratore della repubblica, Fabio D'Anna, il direttore della scuola per assistenti sociali "F.S. D'Alcontres", Gian Piero Saladino, ed il presidente Coa Ragusa, Emanuela Tumino. Molti anche gli studenti delle scuole, provenienti da tutta la provincia.



Istantanee. A centro pagina l'intervento del prefetto Ranieri, in alto quello del procuratore D'Anna. Nel riquadro a sinistra, il questore Giusy Agnello. Nelle altre foto alcune fasi del convegno.

PROGETTUALITÀ URBANA DAL BASSO DI FRONTE ALLA LENTOCRAZIA: IL REPORT DI "SPENDIAMOLI BENE"

Democrazia partecipata in porto il 24% dei comuni

Fondi a rischio. Il quadro del 2022 tra luci, ombre e anche incertezze sulla perentorietà dei termini di scadenza. Una torta da 4,5 milioni

A Catania le votazioni si concludono il 21 novembre, con la novità che nel 2022 per la prima volta nella capitale etnea si vota su progetti presentati dalla cittadinanza. A Siracusa si corre per completare in tempo utile il processo di quest'anno, dopo che si è concluso da poco, con un cambio di graduatoria a seguito di un riesame delle proposte, quello dell'anno scorso. A Palermo, notizia del 9 novembre, si approva il regolamento che consentirà alla città, ancora una prima volta, di svolgere l'iter e non perdere i fondi annuali che finora ha dovuto restituire ogni anno. A Ragusa si attende (da giugno) che l'Amministrazione indichi le idee ammesse e indica le consultazioni popolari. A Caltanissetta invece si sa che le proposte pervenute sono 19 (più una fuori tempo) ma si attende il risultato della valutazione da parte della commissione interna che dovrà decidere quali ammettere e quali no. Processo 2022 completato a Enna, una delle capitali più tempestive, dove ha conquistato i finanziamenti il progetto Habitat Sport di Quartiere - Quartiere dello Sport presentato da ASD Unione Rugby Enna. Tutto fermo per il 2022 a Trapani, invece, dove sembra non sia stato ancora pubblicato l'avviso di quest'anno. Tutto fermo, ma da quattro anni, ad Agrigento dove si è di recente arenata anche una proposta di modifica del regolamento. A Messina infine lo scrutinio dei voti è in corso nonostante una "fuga" di notizie che dà per vincente il progetto della Villetta Giuseppe Sanò a Torre Faro.

La democrazia partecipata in Sicilia è un insieme frastagliato di notizie buone e cattive, di tempistiche diverse, di casi particolari. Ed è non solo un ritratto dell'Isola che c'è - tra pecche ritardi di confusione e capacità impegno attivismo - ma è anche un ritratto dell'Isola che potrebbe essere, quella fortemente desiderata dalle tante comunità che la compongono. A disegnare questa Sicilia tutti i Comuni, compreso il 391°, quel Misiliscemi che in tema di democrazia partecipata non ha ancora fatto un passo.

Un impegno comune di enti locali e cittadinanze. E pure se tra mille difficoltà, si tratta di un "disegno" che va raccontato. Perché la Regione ha un suo apparato normativo "dedicato" alla democrazia partecipata, un apparato normativo che dà obblighi scadenze e "multe". Per un verso si obbligano i Comuni a spendere una piccola quota del proprio Bilancio (il 2% dei trasferimenti della Regione meno le cosiddette quote complementari, che vanno a sostenere la stabilizzazione dei lavoratori precari) con il coinvolgimento pieno delle cittadinanze,

COSA DICE LA LEGGE REGIONALE

SFRUTTARE IL 2% DEI FONDI REGIONALI

Secondo la legge regionale siciliana 5/2014 (art. 6, comma 1), ogni anno i Comuni Siciliani sono tenuti a spendere il 2% dei fondi che ricevono dalla Regione (meno le cosiddette "quote complementari" destinate alla stabilizzazione dei lavoratori precari) con forme di democrazia partecipata, quindi coinvolgendo i cittadini nella scelta dei progetti da realizzare con queste risorse.

Dal 2015 (L.R. n.9/2015 art.6 comma 2) è stata introdotta una sanzione per i Comuni inadempienti, che devono restituire la somma non spesa alla Regione. Dal 2018 (L.R. 8/2018, art. 14 comma 6) ogni Comune deve dotarsi di un Regolamento per la spesa dei fondi, a tutela di un effettivo processo partecipativo. Sempre dal 2018 le somme oggetto di restituzione sono ripartite in maniera proporzionale tra i comuni virtuosi che hanno saputo impegnare le proprie risorse. Dal 2019 i Comuni che hanno a disposizione più di 10.000 euro devono avviare il processo entro il 30 giugno. Tre circolari esplicative (n. 5 del 9 marzo 2017, n. 14 del 12 ottobre 2018, n. 9 del 16 giugno 2021) dell'Assessorato delle Autonomie Locali e della Funzione Pubblica, sono lo strumento con cui la Regione Siciliana ha risposto ai dubbi sull'applicazione della legge sollevati dai Comuni e sono da considerarsi parte di questo frastagliato apparato normativo.

Secondo l'ultima circolare, quella del 2021, entro il 15 settembre di ogni anno la Regione invia ai Comuni la scheda di rilevazione dati con cui gli enti locali devono attestare la spesa effettuata. Per farlo hanno tempo fino al 31 gennaio dell'anno successivo. Altrimenti saranno sanzionati.

IL "BORSINO" E LE NOVITÀ DEL 2022

Hanno approvato il proprio regolamento di democrazia partecipata nel 2022 Palermo, Altofonte e Bolognetta nel Palermitano, Lentini nel Siracusano, Erice e Valderice nel Trapanese, Leonforte nell'Ennese, Castrolibero nell'Agrigentino, Limina nel Messinese, Mirabella Imbaccari nel Catanese. Sempre quest'anno hanno avviato i propri processi di democrazia partecipata per la prima volta o, comunque, dopo anni di stop, Capo d'Orlando, Reitano e Scaletta Zanclea nel Messinese, Carlentini e Pachino nel Siracusano.

A oggi non ha ancora attivato il processo del 2022 poco meno della metà (il 45,6%) dei Comuni, ovvero 178 Comuni su 391.

chiedendo alle cittadinanze stesse di progettare gli interventi che vorrebbero fossero realizzati e poi di votarli e farli votare così che quello o quelli con il maggior numero di preferenze siano effettivamente attuati. Per altro verso si sanzionano i Comuni che non spendono questa quota di bilancio nelle modalità indicate e li si costringe a "restituire" i fondi non spesi alla Regione, la quale a sua volta dovrebbe ridistribuirli tra i Comuni che invece hanno rispettato la legge. Tutto questo ogni anno.

Il meccanismo anche solo a sintetizzarlo dà l'idea di quanta partecipazione e dedizione, quanto dinamismo ed energia i cittadini e gli enti locali devono profondere per far funzionare tutto correttamente. E devono farlo insieme. Non per caso "Spendiamoli Insieme" è il nome del progetto che la no profit Parliament Watch Italia ha

destinato proprio alla democrazia partecipata siciliana, mettendo online e nella stessa piattaforma (www.spendiamolinsieme.it) tutta l'informazione, istituzionale e di stampa, che riguarda il settore, Comune per Comune e anno per anno, così da permettere ad ogni cittadino di sapere se e come la democrazia partecipata viene attuata nel proprio territorio. Un monitoraggio civico che prosegue di giorno in giorno ed è ancora più impegnativo in questo scorcio d'anno, perché molte amministrazioni stanno cercando di correre ai ripari. Un po' come è accaduto anche negli anni scorsi.

E tuttavia «questo 2022 è un anno molto importante», raccontano Francesco Saija e Giuseppe D'Avella di "Spendiamoli Insieme". «Non c'è dubbio che rappresentano momenti fondamentali l'adozione del regola-



mento a Palermo, per fare un esempio, e le manifestazioni di piazza che si sono svolte sempre a Palermo. Fino a oggi la capitale dell'Isola ha perso ogni anno qualcosa come 300 mila euro, appunto perché non ha mai attivato i processi di democrazia partecipata. Da oggi possiede il regolamento, ovvero lo strumento che regola questi processi».

Al pari di Palermo molti altri Comuni hanno perso e spesso continuano a perdere le proprie risorse, anche se gli importi sono decisamente inferiori. «Il principio però è lo stesso. Il valore di questi processi non è tutto nei "soldi", il valore sta soprattutto nei processi stessi, quando sono capaci di generare partecipazione reale, efficace e inclusiva. Che i fondi siano pochi o molti, per capirci, sono comunque fondi "dei" cittadini, a loro va data la possibilità di scegliere come spenderli. Non consentire loro di effettuare questa scelta significa negare loro un diritto. E, allo stesso tempo, significa anche allargare la frattura tra comunità e istituzioni».

Il problema informazione. Detto questo, i numeri hanno la capacità di illustrare fenomeni complessi in poche battute. Ma per darli i numeri bisogna averli. E qui c'è il problema dei problemi. I numeri ufficiali arrivano con anni di ritardo. Ritardi che "Spendiamoli Insieme" imputa ad un "concorso di colpa" di Comuni e Regione, i Comuni perché quando svolgono i processi nella gran parte dei casi informano la cittadinanza a singhiozzo e la Regione perché per l'acquisizione dei dati, i relativi controlli e le delibere finali ci mette un altro bel po', di norma un paio di anni. «Ma senza informazione chiara, completa e in tempo utile - dicono Saija e D'Avella - semplicemente non si ha partecipazione». Ecco perché è nato "Spendiamoli Insieme". Gli ultimi dati ufficiali emanati dalla Regione, infatti, riguardano, per un verso, le somme effettivamente spese (e quindi quelle non spese e da restituire) nel lontano 2019 e, per altro verso, le somme disponibili nel 2020. Siamo alla fine del 2022. E c'è una circolare regionale secondo la quale le somme non impegnate entro il gennaio dell'anno successivo sono da considerarsi perse. Il team di "Spendiamoli Insieme" non sa se si tratti di scadenza "perentoria" o meno, se si tratti cioè di un vincolo immediatamente applicabile che dà vita ad automatiche sanzioni oppure di una indicazione "ordinatoria", un modo per abituare i Comuni a muoversi per tempo. «Lo sapremo solo quando arriveranno le sanzioni ufficiali per il 2021, primo anno di vigore della circolare.

Sappiamo però che se le tempistiche imposte dalla circolare dovessero essere "perentorie" si salverebbero pochissimi Comuni».

Lo stato dell'arte. Qual è la situazione nel 2022 tra documenti e processi? Stando alle informazioni che hanno raccolto i ricercatori di "Spendiamoli Insieme" mancano ancora i regolamenti (obbligatoriosi dal 2018) nel 21,7% dei Comuni, 85 su 391 (4 nel Trapanese, 2 nel Siracusano, 3 nel Ragusano, 19 nel Palermitano, 24 nel Messinese, 5 nell'Ennese, 15 nel Catanese, 4 nel Nisseno, 9 nell'Agrigentino).

Quest'anno ha attivato i processi per l'utilizzo dei fondi 2022 il 54,4% dei Comuni, 213 su 391 (12 nel Trapanese, 10 nel Siracusano, 7 nel Ragusano, 46 nel Palermitano, 72 nel Messinese, 9 nell'Ennese, 24 nel Catanese, 10 nel Nisseno, 23 nell'Agrigentino). Tra questi 213 Comuni, al momento in 94 sono giunti all'esito, l'indicazione dei progetti da finanziare quest'anno (4 nel Trapanese, 6 nel Siracusano, 5 nel Ragusano, 20 nel Palermitano, 35 nel Messinese, 3 nell'Ennese, 7 nel Catanese, 4 nel Nisseno, 10 nell'Agrigentino). In pratica a metà novembre i processi sono stati conclusi solo nel 24% dei territori. Meno di un quarto del totale. Inoltre per considerarli davvero completati devono svolgersi le fasi di realizzazione dei progetti e della liquidazione delle somme.

A proposito di somme, ecco per concludere qualche altro "numero" riguardante proprio le risorse finanziarie. In sintesi, ogni anno l'insieme dei Comuni siciliani ha a disposizione per la democrazia partecipata una cifra che si aggira sui 4,5 milioni di euro. Nel 2019 i Comuni hanno perso un euro ogni 3 disponibili, e sono dati ufficiali della Regione (sanzionati 159 Comuni, che perdono in totale circa un milione e 380 mila sui 4 milioni e 193 mila euro disponibili). Nel 2020 secondo le rilevazioni di "Spendiamoli Insieme" dovrebbero essere stati spesi circa 2 milioni 245 mila euro, quasi il 50% del totale, al netto delle sanzioni che la Regione potrebbe comminare ai processi svolti. Nel 2021 sempre secondo il monitoraggio civico risultano spesi al momento circa 2 milioni di euro (174 mila nel Trapanese, 114 mila nel Siracusano, 62 mila nel Ragusano, 300 mila nel Palermitano, 583 mila nel Messinese, 152 mila nell'Ennese, 242 mila nel Catanese, 85 mila nel Nisseno, 333 mila nell'Agrigentino). Nell'anno in corso, il 2022, risultano al momento impegni di spesa per quasi un milione e 200 mila euro. Ma, appunto, sono ancora tantissimi i Comuni che devono concludere (se non addirittura avviare) i processi.